

**Film Festival
Diritti Umani
Lugano**

6a edizione

"PROGRAMMA"

9 - 13 Ottobre 2019
festivaldirittiumani.ch

Cinema Corso e Cinema Iride



**Film Festival
Diritti Umani
Lugano**

festivaldirittiumani.ch

**“Sappiamo cosa deve essere fatto:
tutto ciò che manca è la volontà di farlo”**

Nelson Mandela

Film che ci chiamano in causa

Il Film Festival dei Diritti Umani di Lugano giunge quest'anno alla sua sesta edizione con un programma sempre più ricco e stimolante, in cui accanto ai film e ai dibattiti si affiancheranno dal 9 al 13 ottobre diversi eventi collaterali di sicuro interesse. Un Festival necessario, come scrissi l'anno scorso, soprattutto per l'urgenza e per l'importanza universale dei temi trattati nei film che il Direttore Antonio Prata, affiancato dai suoi collaboratori, ha saputo selezionare e contestualizzare per aiutarci a capire la gravità di quanto apprendiamo passivamente dall'incessante pioggia di notizie che ogni giorno consumiamo. Consumiamo, appunto, perché raramente riusciamo a selezionare e approfondire quanto intercettiamo in questo flusso continuo d'informazioni. I tempi e le modalità della loro fruizione implicano un'inevitabile volatilità del nostro interesse, troppo sollecitato. In pochi sviluppiamo una reale attenzione e in pochissimi ci sentiamo chiamati in causa da quanto accade, anche sulla porta di casa.

Ecco allora che lasciarsi coinvolgere nel rito aggregativo di una proiezione cinematografica, in una sala buia, dedicando un tempo esclusivo alla visione di "quel" film, diventa un momento privilegiato di condivisione di storie – magari a noi già sommariamente note – che ci interrogano e che ci sollecitano. Film che denunciano ingiustizie e discriminazioni e che ci chiamano in causa, film ai quali è impossibile non reagire, anche perché lo schermo s'impone come l'orizzonte della nostra coscienza. Non possiamo volgere lo sguardo altrove, cambiare canale...

La creazione del Film Festival dei Diritti Umani di Lugano esige negli anni un crescente impegno di risorse e di finanziamenti provenienti da istituzioni, enti pubblici e privati e, non da ultimo, dalla generosità di alcuni benefattori che ci sostengono nel nostro sforzo. Degno di nota è anche il significativo contributo assicurato dal volontariato, collaboratrici e collaboratori che si identificano con gli ideali del Festival, offrendo il loro impegno. A tutte e a tutti va la nostra gratitudine per averci accompagnato negli anni, ma il Festival cresce e la sua sostenibilità si fa più precaria a causa delle numerose incognite finanziarie e logistiche che gravano sul nostro futuro prossimo. Un'incertezza che non ci permette di varare una strategia a medio termine, ispirata al concetto di espansione della missione del Festival nello spazio e nel tempo, ma che non ci permette nemmeno di esser sicuri di poter riproporre nel 2020 una settima edizione all'altezza del livello raggiunto in questi ultimi anni. Il Film Festival dei Diritti Umani di Lugano ha quindi un urgente bisogno di trovare nuove fonti di sostegno, altrimenti non vi saranno alternative a un ridimensionamento degli impegni futuri. E sarebbe un peccato dover sacrificare un evento che da sei anni ha il merito di portarci al cinema per un confronto con quei preziosi film che ci chiamano in causa.

Roberto Pomari
Presidente

Dare voce alla pluralità

Essere liberi di esprimere la propria opinione è un diritto sacrosanto che dà voce al pensiero e alle necessità di ogni essere umano. Sudan, Hong Kong, Parigi, o ancora gli scioperi pacifici che sono partiti da New York e hanno coinvolto milioni di persone in tutto il mondo a favore dell'ambiente dimostrano come, stando uniti, ogni appello assume più forza e significato. Non ci si può sentire pienamente liberi se intorno a noi o tra noi molte persone sono costrette a subire l'oppressione, a volte diretta e spesso celata, di un potere che non considera la pluralità. Il compito di un festival di cinema sui Diritti Umani è senza alcun dubbio quello di dare voce e corpo, di considerare ogni denuncia contro tale atteggiamento.

Le molteplici manifestazioni susseguitesi nelle ultime settimane ci dimostrano inoltre che il nostro ruolo non deve essere esclusivamente quello di insegnare e spiegare alle giovani generazioni questi concetti, bensì anche quello di dare loro spazio e voce, di metterci nella condizione di saperli ascoltare e di seguirli. Questo è uno dei principi fondamentali del nostro festival, rappresentato quest'anno da diversi titoli, tra cui *Nos défaites*, di Jean – Gabriel Périot, un documentario in cui sono protagonisti gli studenti di un liceo parigino che analizzano e reinterpretano alcuni passi di un cinema militante e ribelle, realizzato durante gli anni delle rivolte studentesche. Così il cinema non si smette e non tradisce mai. Le proposte che abbiamo avuto il piacere di considerare durante questi mesi di preparazione della sesta edizione del festival confermano quanto quest'arte sia sempre legata all'attuale condizione umana, ponendo, attraverso le vicende che ci racconta, importanti elementi di riflessione e di dialogo; interrogandosi-ci attraverso un'incessante ricerca e sperimentazione del proprio linguaggio. Uno specchio della coscienza che continua a riflettere ciò che noi siamo, proprio in nome di un'espressione libera da ogni timore e da ogni pregiudizio. Sono 32 i titoli scelti, tra i quali ben 13 prime svizzere e 4 cortometraggi; tutti i film sono presentati per la prima volta al pubblico della Svizzera italiana. Uno sforzo che vale la pena di compiere, rincuorati dall'affetto e dal coinvolgimento delle migliaia di persone che hanno seguito le precedenti edizioni.

Quest'anno il premio Diritti Umani per l'autore verrà assegnato al regista afgano Hassan Fazili, il quale, nonostante su di lui pesi una sentenza di condanna a morte, trova il coraggio e la capacità, grazie al cinema, di raccontare e rendere pubblica al mondo la sua fuga, rivendicando il diritto alla vita sua e della sua famiglia. Tra i nostri ospiti, avremo il piacere di accogliere uno dei cineasti più attivi e impegnati del nostro tempo. Lech Kowalski accompagnerà al FFDUL il suo ultimo film *On va tout péter* per denunciare al mondo il diritto al lavoro e alla vita delle famiglie degli operai stessi coinvolti nella protesta contro la chiusura dello stabilimento in cui lavorano. Un film in cui il regista evidenzia, ancora una volta, il suo travolgente coinvolgimento emotivo, sociale e politico.

Il rapporto tra uomo e natura, tra l'essere umano e lo spazio, l'ambiente in cui vive, è una delle tematiche rilevanti di questa edizione, su cui ci soffermeremo grazie a film come *Aquarela* di Victor Kossakowsky, *Erde* di Nichols Greyhalter e *Beautiful Things* di Ferrero e Biasin, autori che hanno scelto di indagare questa relazione lasciando che siano soprattutto l'ambiente e gli stessi spazi ad esprimersi, a manifestare la loro rilevanza e la loro forza, permettendoci di riflettere su quanto le scelte dell'uomo influiscano sulla loro sopravvivenza.

A due veterani del cinema sono dedicate le giornate di apertura e di chiusura del festival. Si apre con Patricio Guzmán e *La cordillera de los sueños*, che presenteremo in anteprima svizzera; un inno alla bellezza del creato – le montagne delle Ande - che il cineasta cileno suggerisce di contemplare perché raccolgono nella loro roccia la storia di un paese che sembra aver perso la memoria e la capacità di lottare contro le ingiustizie che ancora la affliggono, avendo consegnato il suo destino all'agiatezza di facciata di una società improntata sul neo liberismo di mercato. Chiuderemo invece il FFDUL con il sempre sorprendente Ken Loach. Il suo ultimo film, *Sorry we missed you* ci parla di una sorta di spirito di sopravvivenza moderno, tutto basato sulla competitività alienante del capitalismo e del lavoro, che rischia di lenire ogni minimo elemento di convivenza familiare e quindi sociale.

Antonio Prata, Direttore

Premio Diritti Umani all'autore a Hassan Fazili

Qualcuno potrebbe pensare che parlare ancora oggi di emigrazione sia sin troppo scontato. Siamo certi che, chiunque, dopo aver visto *Midnight traveler* e aver conosciuto le vicende di Hassan Fazili, possa comprendere quanto sia necessario ed indispensabile continuare ad interrogarsi sulle cause che spingono migliaia di persone a fuggire dal proprio paese e sulle ardue e penose condizioni che molti esseri umani sono costretti ad affrontare per salvare la propria vita.

Hassan Fazili è un cineasta afgano che durante il suo percorso artistico è stato regista di film e di teatro e ha collaborato alla realizzazione di alcune serie televisive nel suo paese. I suoi film *Mr. Fazili's wife* – che presenteremo al nostro pubblico durante la sesta edizione del festival – e *Life again* si concentrano sui diritti delle donne, dei bambini e dei disabili e ottengono importanti riconoscimenti in molti festival internazionali. Successivamente, Fazili collabora come cameraman alla realizzazione del film *Voice of a nation; my journey thorough Afghanistan* di Jawed Taiman.

Nel 2013 realizza il film *Peace in Afghanistan*, in cui uno dei maggiori esponenti talebani, Mullah Torjan, dichiara di volere deporre le armi e invita i suoi compagni a seguirlo per avviare un processo di pace nel suo paese. Il film viene prodotto e mandato in onda dall'emittente televisiva afgana e pochi mesi dopo, Torjan viene assassinato dai talebani, che condannano a morte tutti i componenti della troupe del film. Fazili decide di fuggire insieme alla sua famiglia dall'Afghanistan e di dirigersi verso l'Europa, in un viaggio che dura tre anni e che sarà il soggetto del film *Midnight traveler*, girato da lui e dalla moglie Fatima con uno smartphone, l'unico mezzo che avevano a disposizione. Durante il festival il pubblico potrà conoscere, attraverso la visione del cortometraggio *Screaming silence*, anche il lavoro artistico di Fatima Fazili, che non è solo protagonista in alcuni film del marito, ma è lei stessa regista.



Hassan Fazili

Ora Hassan vive con la sua famiglia da rifugiato in un centro di accoglienza in Germania, da cui non può uscire per motivi di sicurezza e a causa delle leggi che regolano lo status da rifugiato.

Il nostro intento è quello di consegnare di persona il premio Diritti Umani per l'autore a Fazili, per lanciare un segnale forte e di piena solidarietà del FFDUL a favore di tutti coloro che hanno vissuto o stanno vivendo la sofferenza, la paura e l'umiliazione come una tempesta che sembra non avere fine. Un film che abbiamo scelto di premiare per incoraggiare quello spirito di accoglienza che in questi anni viene continuamente messo in discussione da politiche violentemente ostili nei confronti dei migranti e del diverso. Sperando di poterlo accogliere tra noi, potremo conoscere Hassan Fazili come uomo e come artista, grazie ad alcuni cortometraggi suoi e in cui ha collaborato di recente, i quali verranno mostrati in Svizzera per la prima volta.



«Landless»: la mostra fotografica di **Davide Vignati**

Il progetto «Landless» nasce da una necessità di memoria e di testimonianza. Dopo quasi quindici anni trascorsi in zone di conflitto e di crisi umanitarie, Davide Vignati inizia un processo di riordino e rivisitazione di un esteso archivio fotografico personale che conta svariate migliaia di scatti colti nel corso della sua attività di operatore umanitario.

La scelta delle fotografie si concentra su di un'umanità sconfitta, in fuga dalla guerra, dalla violenza e dalla povertà, senza più una terra su cui stare o a cui ritornare. Un viaggio per immagini tra profughi, rifugiati, migranti e popoli occupati, ma anche gruppi armati, combattenti, indipendentisti e rivoluzionari, in guerra per una terra o una patria a lungo rivendicata e mai ottenuta.

Le foto documentano gran parte delle crisi umanitarie degli ultimi due decenni. Dalla Palestina alla Siria, passando per l'Iraq, Libia, Egitto, Libano, Giordania, Sri Lanka, Myanmar, Congo, Guinea, Sierra Leone, Sudan, Sud Sudan, Etiopia, Eritrea, Mali, Niger, Colombia e Perù. Istantanee di popoli sconfitti dalla storia, di minoranze perseguitate, di uomini e donne spogliati di tutto, finanche della loro stessa identità.

Il progetto s'innesta nel filone del fotogiornalismo, facendo sua quella proposta formale ma lasciando che l'intento della testimonianza prevalga sempre sulla resa estetica della foto. Prima che fotografo, Vignati è un operatore umanitario. I suoi sono soprattutto scatti rubati nell'ambito di operazioni d'assistenza, senza finalità documentaristiche a priori, a volte nel mero intento di stabilire un legame con le vittime o coi combattenti, in bilico tra fruizione privata e uso pubblico.

Il progetto vuole contribuire al processo di formazione della memoria visiva dei conflitti e delle crisi umanitarie del nuovo millennio. La fotografia riscopre la sua antica vocazione di testimone, rinnovata nella consapevolezza che ogni testimonianza è una visione personale, un racconto in soggettiva. Vignati vuole colmare la distanza tra pubblico e soggetti dell'immagine, avvalendosi della credibilità della sua testimonianza di operatore umanitario, con un linguaggio diretto, semplice, mai finto, evitando forzare e crudeltà. Progetto originale, «Landless» è una testimonianza unica della complessità del nostro mondo in tutto il suo caos e nella sua inevitabile violenza.

Sull'autore

Davide Vignati ha lavorato per oltre quindici anni nel campo dei diritti umani e dell'aiuto umanitario in diverse aree di conflitto per varie organizzazioni governative e non governative, con incarichi in Africa, Asia e Medio Oriente. Attualmente lavora presso la Direzione dello sviluppo e della cooperazione svizzera. Già giornalista, Vignati ha lavorato per alcuni anni come corrispondente parlamentare per i quotidiani della Svizzera italiana e come corrispondente in zone di conflitto per vari media internazionali. È co-fondatore di GroundFocus.org, società di produzione multimediale che concentra il suo lavoro su storie d'esclusione e disuguaglianza con reportage da tutto il mondo. La sua ultima mostra fotografica «Landless» è stata esposta per la prima volta a Porrentruy, Svizzera, nel settembre del 2018. davide.vignati – www.groundfocus.org.

**dal 1 al 20 ottobre 2019, Centro Pastorale San Giuseppe
via Cantonale 2a, Lugano**



Venerdì 11 ottobre

Ore 18 - Teatro Foce

Kala Julia

Grazie alla collaborazione di FFDUL con Medici Senza Frontiere Svizzera, venerdì 11 ottobre si potrà ascoltare la musica del duo KALA JULA, formato da Samba Diabaté e Vincent Zanetti nel 2011.

Essenzialmente strumentale e acustica, la loro musica è profondamente radicata nelle tradizioni Mandingue del Mali, nel blues e nel jazz. Kala Julia si rivolge al suo pubblico attraverso un dialogo intriso di storia e aneddoti caratterizzati da note nostalgiche e commoventi. Medici Senza Frontiere e Kala Julia hanno deciso di mobilitarsi insieme e di far ricorso alla musica per raccontare la storia dei migranti e dei loro traumi, vissuti in viaggi in cui a rischio c'è la loro vita. Sito ufficiale Kala Julia: www.kalajula.ch

Nessun costo del biglietto.

Posti disponibili fino a esaurimento.



Sabato 12 ottobre

Ore 23 - Studio Foce

Atse Tewodros Project

Sabato 12 ottobre in collaborazione con il CAT (Comunità d'Africa in Ticino) e la Divisione Eventi e Congressi della città di Lugano, avrà luogo allo studio Foce Il concerto del gruppo ATSE TEWODROS PROJECT (www.atsetewodros.org), composto da quattro musicisti etiopi di tradizione, tre musicisti italiani e dalla scrittrice e performer ideatrice del progetto, Gabriella Ghermandi che è la voce del gruppo.

Il progetto discografico che la band italo etiopie propone oggi, si intitola "Maqeda", dal nome etiopie della Regina di Saba. È un lavoro sugli stereotipi che ancora ci circondano, da quelli secondo cui i modelli per l'emancipazione della donna possono essere solo quelli occidentali, al cliché coloniale dal quale ancora non ci siamo liberati e per il quale l'occidente è comunque superiore e più sapiente.

Biglietti in prevendita su www.biglietteria.ch



"CONFINI"



"POTERE"

Mercoledì 9 ottobre
09:00

Cinema Corso

RWANDA

*Di Riccardo Salvetti con Marco Cortesi, Mara Moschini,
Aaron Maccarthy | Italia | 2018 | versione: italiano, sott.
eng | 91 min*

Prima svizzera

Prima presentato a teatro e poi approdato al grande schermo – con l’apporto testimoniale di più di 400 persone provenienti da 20 paesi africani diversi– Rwanda racconta il genocidio della popolazione Tutsi, una delle più tragiche pagine del XX Secolo passata sotto silenzio per molto tempo. Augustin e Cecile, un operaio e una giovane maestra, si trovano in quella primavera del ’94 improvvisamente nemici. Vittima lei, carnefice lui. Senza possibilità di scelta poiché bisogna aderire ad un solo mandato: se sei dell’etnia Huto sei costretto ad eliminare i Tutsi. La storia di due persone, di due famiglie, si erge a simbolo di un conflitto etnico che è costato la vita ad oltre 800.000 persone uccise solo perché ‘diverse’. Un film che è un atto di memoria verso il passato e per un presente ed un futuro migliori.

Segue approfondimento:

Origini di un genocidio

Intervengono:

Marcello Flores, storico

Modera: Fabrizio Ceppi, giornalista



RWANDA

Mercoledì 9 ottobre
13:30

Cinema Corso

ONE CHILD NATION

*Di Nanfu Wang e Lynn Zhang | USA | 2019 | versione:
inglese, mandarino, sott. ita/eng | 88 min*

La politica del figlio unico e le sue devastanti conseguenze sono al centro di questo film in cui a parlare ci sono le sconcertanti rivelazioni – oltre che di Nanfu Wang, una delle registe – di altri testimoni, quali attivisti, funzionari statali e giornalisti, che ancora oggi lottano per il diritto di crearsi una famiglia. Le cineaste Nanfu Wang e Lynn Zhang smascherano i segreti ben custoditi di una nazione e, in tal modo, liberano le voci di milioni di persone danneggiate irrimediabilmente dalla legge.

Segue approfondimento:

Controllo delle nascite: fino a dove può arrivare lo Stato?

Intervengono:

Lynn Zhang, regista del film

Moderata Fabrizio Ceppi, giornalista



ONE CHILD NATION

Mercoledì 9 ottobre
16:15

Cinema Corso

NOS DÉFAITES

Di Jean-Gabriel Périot | Francia | 2019 | versione: francese, sott. ita/eng | 94 min.

Il dialogo tra i giovani e i grandi movimenti rivoluzionari è ancora possibile? E cosa resta di Tanner, del Groupee Medvedkine o di Godard? Per rispondere a questo e ad altri interrogativi il regista Periot ha coinvolto gli studenti di una banlieu parigina in un progetto cinematografico che vuole indagare i (forse) residui ideologici della Rivoluzione. Senza filtri e senza giudizi, Périot parla con le nuove generazioni di cinema, politica, utopie e paure.

In collaborazione con
syndicom – Sindacato dei media e della comunicazione

Introduce Giovanni Valerio, giornalista Corriere del Ticino



NOS DÉFAITES

Mercoledì 9 ottobre
18:15 - Entrata libera

Cinema Corso

FFDUL INCONTRA FEDERICA ANGELI con Aldo Sofia

Ha indagato, ha scoperto i loro crimini, e li ha denunciati sul suo giornale. Dal 2013 Federica Angeli è però costretta a vivere sotto scorta dopo diverse minacce ricevute in seguito al suo lavoro, che ha contribuito all'arresto e al processo di decine di appartenenti alla mafia romana, in particolare quella che per anni ha imperversato con racket e violenza lungo il litorale di Ostia. Ancora di recente, Federica è stata fatta oggetto di minacce da parte delle donne del clan presenti fra il pubblico di un ultimo processo. Minacce che in passato sono state rivolte anche ai suoi figli e a suo marito. Ma che non l'hanno dissuasa dal continuare nel suo lavoro di cronista impegnata nella denuncia della criminalità organizzata. La giornalista - alla quale il Capo dello Stato ha attribuito il prestigioso titolo di Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica - ne ha scritto nel libro autobiografico "A mano disarmata", da cui è stato tratto anche il film con lo stesso titolo uscito quest'anno nelle sale italiane, e che l'11 Ottobre farà da prologo al "Film Festival dei Diritti Umani" di Lugano, in prima visione svizzera. Ospite del Festival (in collaborazione con il Corso di giornalismo della Svizzera Italiana e con l'Associazione ticinese dei giornalisti ATG), Federica Angeli sarà presente alla proiezione del lungometraggio e risponderà alle domande del pubblico e del moderatore Aldo Sofia. Una testimonianza che per l'occasione rappresenta anche la trentina di cronisti che in Italia sono costretti a vivere sotto scorta. Un numero primato in Europa. Cronisti coraggiosi che sanno di rischiare molto per difendere uno dei fondamenti della democrazia: il diritto a una libera informazione.

In collaborazione con **il Corso di giornalismo della Svizzera italiana e Associazione Ticinese dei Giornalisti.**



Mercoledì 9 ottobre
20:30

Cinema Corso

LA CORDILLERA DE LOS SUEÑOS

*Di Patricio Guzmán | Francia | 2019 | versione: spagnolo;
sott. ita/eng | 85 min.*

Film d'apertura / Prima Svizzera

La Cordigliera come simbolo di una catena di eventi da non dimenticare, quali le violazioni delle libertà e dei diritti umani durante la dittatura di Pinochet. Patricio Guzmán torna sulle montagne – testimoni silenziose della storia di un paese – per raccontare della rimozione del tragico passato cileno, per reperire le impronte degli antenati, a dire che nella roccia risiede la memoria, che dalla roccia si può rinascere. Esplorare questi territori vuol dire anche esplorare la Storia di un paese fatto di agiatezza economica e profonde disuguaglianze sociali, una nazione che può trovare il proprio modo di raccontarsi solo tornando su quelle cime e da lì riscoprire il dialogo con la natura, con il passato e con le nuove generazioni. Da lì può iniziare, di nuovo e semplicemente, a sognare.

**Vincitore dell'Oeil d'or come miglior documentario
al Festival di Cannes**



LA CORDILLERA DE LOS SUEÑOS

Giovedì 10 ottobre
09:00

Cinema Corso

ZERO IMPUNITY

Di Nicolas e Stéphane Blies, Denis Lambert | Francia | Lussemburgo | 2019 | versione: francese, arabo, russo, inglese; sott. ita/eng | 90 min.

Troppi crimini durante i conflitti armati vengono taciuti, nascosti: Zero Impunity nasce per denunciare quella camicia di forza in cui vengono messe le storie di chi – in Siria, in Ucraina, in Africa, a Guantanamo – non ha potuto agire, non ha potuto ribellarsi e raccontare degli abusi subiti, delle violenze, delle torture. Zero Impunity è altresì un invito a denunciare tutti i crimini che si sono volutamente occultati. Tra giornalismo d'investigazione e appello all'azione questo film raccoglie le testimonianze e le porta sullo schermo con un messaggio molto chiaro: tolleranza zero.

In collaborazione con **Amnesty International**

Segue approfondimento:

Impunità: non in mio nome

Intervengono:

Dick Marty, già procuratore pubblico, già consigliere di Stato
Modera Chiara Guerzoni, Responsabile formazione Amnesty International



Giovedì 10 ottobre
13:30

Cinema Corso

AMBASSADE

*Di Daniel Wyss | Svizzera | 2019 | versione: arabo, sott.
ita/eng | 72 min.*

Che ruolo ha avuto la Svizzera nella risoluzione del conflitto internazionale tra Iran e Stati Uniti negli anni compresi tra il 1979 e il 1981? Il regista svizzero Daniel Wyss, grazie ai racconti di due testimoni d'eccezione, ricostruisce la vicenda: si tratta di Pascal Décosterd, un giovane diplomatico svizzero inviato a Teheran nel 1979, da poco in pensione e Flavio Meroni, il numero 2 dell'Ambasciata svizzera in Iran, che sta scrivendo un libro sulle trattative impiegate per liberare gli ostaggi. Il documentario attraversa Stati Uniti, Iran e Svizzera per incontrare e conoscere chi ha vissuto quel conflitto, ripercorrendone le fasi che in tre anni hanno dato forma a un nuovo equilibrio globale. Dietro le quinte di questi eventi, dove si intrecciano piccole e grandi storie, Ambassade offre approfondimenti sull'importanza dell'essere umano al centro dei principali meccanismi diplomatici.

Segue approfondimento:

Diritti Umani e diplomazia svizzera

Intervengono:

Daniel Wyss, regista del film

Flavio Meroni, diplomatico

Moderata: Peter Schiesser, direttore di Azione



AMBASSADE
Scuola Penny Wirton

Giovedì 10 ottobre
14:45

Cinema Iride

A MANO DISARMATA

Di Claudio Bonivento con Claudia Gerini, Maurizio Mattioli e Francesco Pannofino | Italia | 2019 | versione: italiano, sott. eng | 107 min.

Federica Angeli è una giornalista di “La Repubblica”, vive a Roma, più precisamente ad Ostia. Un giorno Federica capisce che proprio nel suo quartiere, proprio nella strada che compie ogni giorno per tornare a casa con i suoi figli, clan mafiosi agiscono indisturbati protetti da quel muro di omertà e corruzione che sempre protegge la mafia. Nel 2013 Federica Angeli inizia a scrivere e a raccontare, inizia a distruggere quel muro: a sfidare la malavita. Con le sue denunce cominciano le minacce, a lei e ai suoi figli. Scrivere dei traffici delle cosche vuol dire esporsi al pericolo, e da quel momento la sua vita e quella di tutta la sua famiglia cambia radicalmente. Con una straordinaria Claudia Gerini che interpreta Federica Angeli «A mano disarmata» racconta questa vicenda, in un susseguirsi di colpi di scena, momenti di solitudine, paura e disperazione, e straordinaria solidarietà.



A MANO DISARMATA

Giovedì 10 ottobre
16:15

Cinema Corso

PYONGYANG S'AMUSE

*Di Pierre-Olivier François | Francia, Corea del Nord |
2018 | versione: francese, sott. ita/eng. | 73 min.*

Prima svizzera

«Pyongyang s'amuse» racconta la realtà nordcoreana oltre il regime dittatoriale, le sue sfilate di massa sempre più sofisticate e i suoi test nucleari. Il documentario proposto dal regista Pierre-Olivier François incontra gli abitanti di questo angolo di Nord-est asiatico e riprende la loro vita quotidiana: il lavoro agricolo o in fabbrica, le feste o le gare di canto. Con un titolo provocatorio che potrebbe anche essere una domanda (Pyongyang sidiverte? E se sì, come?) questo film ci mostra l'altra faccia – quella della gente comune, lontana dalla politica – di un paese che il mondo considera un'anomalia: la Repubblica Democratica Popolare di Corea.

In collaborazione con **FIT** Festival internazionale del teatro e della scena contemporanea.



PYONGYANG S'AMUSE

Giovedì 10 ottobre
18:00

Cinema Corso

AQUARELA

*Di Victor Kossakovsky | Gran Bretagna | Germania | 2019
| versione: inglese, spagnolo, russo. sott. ita/eng/fr/de |
89 min.*

Prima svizzera

Acqua e uomo, uomo e acqua. Il regista russo Victor Kossakovsky, omaggiando il suo maestro Sokurov, compone un'ode all'elemento fondamentale della vita in 96 fotogrammi al secondo con tecniche di ripresa video e audio di alta tecnologia. L'acqua sembra invadere lo schermo e da questo l'uomo, lentamente, svanisce. Il film – mostrando l'implicita forza e importanza del cinema - si rivela come monito riguardo alle cause e alle conseguenze dei cambiamenti climatici.

In collaborazione con **Helvetas Swiss Intercooperation**

Segue approfondimento:

Risorse naturali e Diritti Umani

Intervengono:

Rodolfo Penne, partenariato progetti Helvetas

Eleonora Vallone; Artistic Director Aqua Film Festival

Modera Bruno Bergomi, presidente della Fondazione

Diritti Umani



AQUARELA



"DIRITTI"



"AMBIENTE"

Giovedì 10 ottobre
21:00

Cinema Corso

FOR SAMA

Di Waad Al Kataeb Inghilterra | 2019 | versione: arabo, sott. ita/fr | 98 min.

«For Sama» è una lettera della regista alla propria figlia, in cui le racconta la sua vita durante cinque anni di insurrezione ad Aleppo. Il documentario ha il duplice intento di testimoniare il lacerante conflitto che sta devastando la Siria e di spiegare al pubblico, alla sua bambina e al suo popolo i motivi che hanno spinto Waad a scegliere di rimanere in una zona di guerra – rischiando ogni giorno la vita – nonostante le possibilità di fuggire. Una madre si racconta e spiega la sua lotta per la libertà, per la propria terra dilaniata, in un atto d'amore che si eleva sopra tutto. Il film è un viaggio intimo e forte che facciamo accompagnati da Waad Al Kataeb, mentre lei, tenendoci per mano, ci mostra il perché di una «scelta impossibile». For Sama ha ricevuto il premio speciale della giuria agli Hot docs, Miglior documentario a Cannes, World Cinema Documentary Award, Premio del pubblico al BiograFilm di Bologna.

In collaborazione con **Amnesty International**

Segue approfondimento:

Né vincitori né vinti

Intervengono:

Donatella Rovera, Senior Crisis Response Adviser Amnesty International
Roberto Antonini, giornalista

Modera Lorenzo Erroi, giornalista La Regione



FOR SAMA

Venerdì 11 ottobre
09:00

Cinema Corso

SUMERCÉ

*Di Victoria Solano | Colombia | 2019 | versione: spagnolo,
sott. ita/eng | 83 min*

Prima Svizzera

La regista colombiana Victoria Solano con quest'opera prima segue tre attivisti sociali nella loro lotta per il diritto ad avere l'acqua fresca poiché lo Stato ha consentito alle aziende di smantellarne l'accesso. Seguendo le mosse dell'attivista veterano Don Eduardo, del politico leader emergente César Pachón e dell'educatrice agricola Rosita, il film guarda alla realtà di un paese in cui i campesinos continuano a battersi per un futuro migliore nonostante le vessazioni delle grandi compagnie minerarie e del proprio governo.

In collaborazione con **Alliance Sud** e **Sacrificio Quaresimale**

Segue approfondimento:

La Terra: il bene delle comunità indigene

Intervengono:

Miguel Ramirez, promotore di progetti culturali

Daria Lepori, Sacrificio Quaresimale

Modera: Fabrizio Ceppi, giornalista



SUMERCÉ

Venerdì 11 ottobre
13:30

Cinema Corso

PAPICHA

Di Mounia Meddour con Marwan Zeghib, Lyna Khoudri, Shirine Boutella | Francia | 2019 | versione: francese, arabo; sott. ita | 116 min.

Nedjma, la protagonista di questo film, è una ragazza vivace che ama la moda, sogna di fare la stilista, frequenta l'università ed esce di nascosto la sera con la sua migliore amica. Una ragazza normale ma non nell'Algeria degli anni Novanta, caratterizzata da un forte fondamentalismo in grado di imbavagliare ogni strato della società e accanito in particolare verso le donne, primi bersagli degli estremisti. «Papicha» è un crescendo narrativo teso, una storia quasi autobiografica della documentarista Meddour, e un inno alla lotta per i propri diritti, forte e chiaro allora come oggi.

Un certain regard a Cannes

Segue approfondimento:

Scusate se sono viva!

Intervengono:

Farian Sabahi, scrittrice, accademica, giornalista

Moderata: Emanuele Valenti, giornalista



Venerdì 11 ottobre
14:45

Cinema Iride

BEAUTIFUL THINGS

*Di Giorgio Ferrero e Federico Biasin | Italia | 2018 |
versione: inglese, italiano; sott. ita | 95 min.*

Prima Svizzera

Pozzi petroliferi, navi cargo, slot machine, camere anecoiche, centri di smaltimento rifiuti sono solo alcuni dei luoghi che compongono questa sinfonia di immagini in quattro atti. Premiato per il suo stare al di fuori di qualsiasi canone cinematografico, «Beautiful things» racconta attraverso un'esperienza ipnotica la vita quotidiana di chi (inconsapevolmente) alimenta la società di consumo in cui viviamo. Si accumulano gli oggetti, prima voluti, poi dimenticati e infine gettati, in un unico ciclo distruttivo e bulimico. Alla fine qualcosa stride, poiché in questa serie di gesti apparentemente banali si cela un messaggio più inquietante: tutte queste «bellissime cose», prima o poi, finiranno per distruggere non solo il nostro pianeta ma la capacità stessa dell'uomo di vivere libero. Con questo film, presentato in prima svizzera, i due registi invitano lo spettatore a guardare il mondo da un'altra prospettiva, a ricercare il silenzio liberandosi dal frastuono reale e metaforico del nostro tempo.



BEAUTIFUL THINGS

Venerdì 11 ottobre
16:15

Cinema Corso

MARE CLAUSUM

– Il caso di Sea Watch contro la guardia costiera libica

*Di Forensic Oceanography and Forensic Architecture
Italia | italiano | sott. ita | 2019 | 29 min*

Prima Svizzera

Nel tentativo di arginare le traversate del Mediterraneo verso l'Europa, l'Italia e l'UE hanno messo in atto un'operazione non dichiarata, che chiamiamo Mare Clausum. Questa operazione ha messo in campo due azioni complementari: in primo luogo, le ONG sono state criminalizzate con l'intenzione di limitare le loro attività in modo da impedire lo sbarco dei migranti sulle coste europee; in secondo luogo, l'Italia e l'UE hanno permesso alla guardia costiera libica di intercettare e respingere i migranti in Libia.

In collaborazione con **FIT Festival internazionale del teatro e della scena contemporanea**



Venerdì 11 ottobre
A seguire, 17:00

Cinema Corso

WHERE ARE YOU

– Dimmi dove sei

*Di Jesus Garces Lambert | Italia | versione: italiano | 2019
| 60 min.*

Prima Svizzera

Estate 2014, nelle acque internazionali tra Libia e Sicilia, da un elicottero della Marina Militare italiana, Massimo Sestini scatta a un barcone carico di migranti una straordinaria foto zenitale diventata simbolo della crisi migratoria in Mediterraneo e vince un World Press Photo nel 2015.

Negli anni il clamore attorno alla questione dei migranti non si è spento ma è anzi cresciuto: migliaia di persone continuano a rischiare la vita in mare ogni giorno. Nel 2016 Sestini prova a capire dove siano finiti quegli uomini, donne e bambini, se siano ancora in Europa, se siano sani e salvi e abbiano cominciato una nuova vita, e lancia un appello sul web: "Where are you?". L'appello viene raccolto da National Geographic e Doclab che decidono di raccontare questa storia di disperazione e speranza con questo documentario.

Venerdì 11 ottobre
18:00

Cinema Corso

ADVOCATE

*di Rachel Leah e Philippe Bellaïce Svizzera, Israele |2019
| versione: inglese, arabo, israeliano, sott. ita/eng | 100
min.*

Ritratto complesso della leggenda vivente Lea Tsemel, frutto di un'amicizia mista ad ammirazione che dura da più di vent'anni fra la regista e la sua protagonista, il film documenta il quotidiano complesso di Tsemel, avvocatessa israeliana specializzata nei Diritti Umani e più in particolare nella difesa dei prigionieri politici palestinesi accusati di resistenza violenta e non violenta all'occupazione. Ritratto di una figura femminile forte che sfida ogni convenzione, coraggiosa, seducente e controcorrente «Advocate» è l'altro racconto di chi si batte per un futuro migliore: per tutti, anche per i palestinesi.

Presentato al **Festival Film e Forum sui Diritti Umani di Ginevra**

Segue approfondimento:

Dalla parte dei Diritti Umani

Intervengono:

Alia e Yahel di Progetto Rondine Cittadella della Pace

Luisa Morgantini, politica e attivista Modera: Danilo De Biasio,
direttore Festival dei Diritti Umani di Milano



ADVOCATE

Venerdì 11 ottobre
18:00

Cinema Iride

SELFIE

*Di Agostino Ferrente | Italia | 2019 | versione: italiano,
sott. ita | 76 min.*

Napoli, Rione Traiano. Nell'estate del 2014 un ragazzo di sedici anni, Davide, muore colpito durante un inseguimento dal carabiniere che lo ha scambiato per un latitante. Il giovane non aveva mai avuto alcun problema con la giustizia. Come tanti adolescenti cresciuti in quartieri difficili, aveva lasciato la scuola e sognava di diventare calciatore. Anche Alessandro e Pietro hanno 16 anni e vivono nel Rione Traiano. Sono amici fraterni, diversissimi e complementari, abitano a pochi metri di distanza, uno di fronte all'altro, separati da Viale Traiano, dove fu ucciso Davide. Il regista ha proposto ad Alessandro e Pietro di auto-riprendersi con il suo Iphone raccontando in presa diretta il proprio quotidiano: l'amicizia che li lega, il quartiere che si svuota nel pieno dell'estate, la tragedia di Davide. Come fosse uno specchio in cui rivedere la propria vita i due giovani interpretano se stessi, guardandosi sempre nel display del cellulare. Un film fatto interamente di sguardi dove il rione appare ai due ragazzi come una parafrasi dell'Infinito di Leopardi, che Alessandro prova finalmente a raccontarci: circondato da un muro che esclude la conoscenza di tutto ciò che sta al di là e che spera forse un giorno i suoi figli almeno potranno scoprire.

Presentato alla Berlinale



SELFIE

Venerdì 11 ottobre
21:00

Cinema Corso

MIDNIGHT TRAVELER

Di Hassan Fazili | USA, Qatar, Inghilterra | 2019 | versione: dari, inglese, sott. ita | 87 min.

Consegna del Premio Diritti Umani per l'Autore

Nel 2015 una minaccia di morte da parte dei Talebani ha costretto il regista Afgano Hassan Fazili e sua moglie Fatima Hussaini, anch'essa cineasta, a fuggire dal paese insieme alle loro due figlie Nargis (11) e Zahra (6), verso la distante Europa in cerca di sicurezza. Sono gli smartphone e non le telecamere a filmare il loro viaggio, prima sulla rotta dei Balcani poi in vari campi profughi: durante questo lungo e incerto viaggio la famiglia trae forza dal documentare la propria difficile situazione. Nonostante le avversità e gli intoppi, i genitori non perdono mai umanità e dignità: il loro sguardo si volge sempre verso le figlie e verso un futuro che si augurano migliore.

Premio speciale della giuria al Sundance, Premio Panorama alla Berlinale, Miglior film internazionale al DocAviv, Premio miglior documentario a San Francisco, Premio della giuria allo Sheffield Festival.

In collaborazione con **MSF** Medici Senza Frontiere Svizzera

Segue approfondimento:

Vite in fuga

Intervengono:

Hassan Fazili, regista del film

Sara Giorgi, Mental Health Advisor MSF Svizzera

Modera Chiara Sulmoni, giornalista



MIDNIGHT TRAVELER

Sabato 12 ottobre
11:15

Cinema Corso

37 SECONDS

Di Hikari con Makiko Watanabe, Shunsuke Daito, Kiyohiko Shibukawa | Giappone | 2019 | versione: giapponese, sott. eng/ita | 115 min

Prima Svizzera

«37 seconds» è la storia di una giovane giapponese, Yuma, che soffre di paralisi cerebrale. Sono proprio quei 37 secondi senza ossigeno ad averla costretta sulla sedia a rotelle. La protagonista lotta per condurre una vita indipendente tra obblighi famigliari e desideri per il futuro: più di tutto le piacerebbe diventare una disegnatrice di manga, ma il suo obiettivo lavorativo si scontra con una realtà fatta di pregiudizi culturali nei confronti delle persone con handicap. Il regista porta al centro del dibattito una questione importante e che ancora fatica a farsi strada: quella dei diritti delle persone diversamente abili. Vincitore della sezione panorama alla Berlinale

In collaborazione con Gruppo 20 novembre. L'evento è iscritto nella Campagna del 30° della Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo promossa dal Dipartimento della sanità e della socialità

Segue approfondimento:

Diritti oltre i limiti

Intervengono:

Clarissa Torricelli, Avvocato, Associazione inclusione handicap Ticino - Reto Medici, Magistrato dei minorenni, Gruppo 20 novembre - Modera Andrea Ostinelli, giornalista RSI

Dalle 10 verrà offerta la colazione



37 SECONDS

Sabato 12 ottobre
14:15

Cinema Corso

ERDE

Di Nikolaus Geyrhalter | Austria | 2019 | versione: inglese, italiano, tedesco, spagnolo, ungherese; sott. ita/eng | 115 min.

Che impatto ha l'uomo nella storia evolutiva della Terra? Il concetto di Antropocene, sempre più presente nel dibattito sul nostro presente e soprattutto sul nostro futuro, viene trattato dal regista austriaco partendo dal lavoro nelle miniere, nelle cave e nei grandi cantieri – dove diversi miliardi di tonnellate di terra vengono mosse ogni anno dagli umani con pale e dinamite – mostrando l'essere umano nella sua costante e assurda battaglia contro il naturale. Un film che interroga sulla responsabilità dell'uomo nei confronti del pianeta e sulle conseguenze disastrose del nostro agire.

Premiato allo Sheffield Film Festival e alla Berlinale (giuria ecumenica)

Segue approfondimento:

Terra ferita e sfruttata

Intervengono:

Giulia Persico, attivista per i cambiamenti climatici

Benedetto Antonini, architetto e urbanista

Moderà: Danilo De Biasio, direttore Festival dei Diritti Umani di Milano



Sabato 12 ottobre

14:45

FISH

Di Abouzar Soltani | 2,30 min

Realizzato durante la permanenza in un campo per rifugiati dal regista iraniano Abouzar Soltani, in collaborazione con Hassan Fazili, questo cortometraggio – qui presentato in **anteprima mondiale** – coglie un bambino che, «imprigionato con altri adulti» dipinge in solitaria il «bellissimo mondo che desidera».

!

Di Hassan Fazili | 2,5 minuti

Questo «short fiction film» mostra uno dei cimiteri di martiri in Afghanistan e il muro di cinta costruito con le pallottole che lo circonda. È una critica alla guerra e al cortocircuito di questo luogo: i proiettili che sono stati usati per uccidere le persone sono stati trasformati in una muraglia protettrice di corpi di altri esseri umani che, a loro volta, hanno perso la vita nella guerra. Scritto e diretto da Hassan Fazili, con Jalal Hussaini.

MR. FAZILI'S WIFE

Di Hassan Fazili | 10 minuti

Protagonista di questo corto è una donna che lavora e vive in strada, una prostituta che senza protettori cerca di condurre una vita indipendente. La figlia della protagonista ha dei problemi agli occhi e rischia di perdere la vista, a meno che non faccia un'operazione. Mentre la madre tenta in tutti i modi di procurarsi le cure per sua figlia, la società tradizionale afgana la giudica per il suo lavoro e per il suo essere sola, senza nessun 'capo'. "Mr. Fazili's wife" è la storia di una donna che nella solitudine del suo lavoro, provando a mantenere la propria indipendenza, cerca di evitare i problemi e i giudizi della società. Scritto e diretto da Hassan Fazili con Jalal Hussaini, interpretato da Fatima Hussaini e Nargis Fazili.

SCREAMING SILENCE

Di Fatima Fazili | 100 secondi

In 100 secondi questo corto mostra una donna che lucida le scarpe del marito ogni giorno: ogni volta che il marito rientra a casa, le sue scarpe sono sempre più sporche. Un giorno la donna si rifiuta di compiere il suo obbligo quotidiano e costringe il marito a farlo...

Diretto da Fatima Hussaini, idea ed editing di Hassan Fazili interpretato da Fatima Hussaini and Sayed Ahmad Zia Ebrahimi, prodotto da Sayed Ahmad Zia Ebrahimi.

Alla presenza del regista Hassan Fazili e di Mortaza Shahed, direttore della fotografia

Sabato 12 ottobre
17:00

Cinema Iride

DOVE BISOGNA STARE

*Di Daniele Gaglianone e Stefano Collizoli | Italia | 2018 |
versione: italiano | 98 min.*

Prima Svizzera

Preceduto da premio giornalistico Carla Agustoni.

Georgia, ventiseienne, faceva la segretaria. Un giorno stava andando a comprarsi le scarpe; ha trovato di fronte alla stazione della sua città, Como, un accampamento improvvisato con un centinaio di migranti: era la frontiera svizzera che si era chiusa. Ha pensato di fermarsi a dare una mano. Poi ha pensato di spendere una settimana delle sue ferie per dare una mano un po' più sostanziosa. È ancora lì. Lorena, una psicoterapeuta in pensione a Pordenone; Elena, che lavora a Bussoleno e vive ad Oulx, fra i monti dell'alta Valsusa, e Jessica, studentessa a Cosenza, sono persone molto diverse; sono di età differenti, e vengono da mondi differenti. A tutte però è successo quello che è successo a Georgia: si sono trovate di fronte, concretamente, una situazione di marginalità, di esclusione, di caos, e non si sono voltate dall'altra parte. Sono rimaste lì, dove sentivano che bisognava stare.

In collaborazione con **AMCA – Aiuto medico al Centro America**

Segue approfondimento:

Non voltare lo sguardo

Intervengono: Stefano Collizoli, regista

Modera: Roberto Antonini, giornalista RSI



DOVE BISOGNA STARE

Sabato 12 ottobre
17:00

Cinema Corso

GRÂCE À DIEU

*Di François Ozon | Francia | 2019 | versione: francese;
sott.ita | 137 min.*

Grâce à Dieu affronta con delicatezza e profondità il problema della pedofilia all'interno della Chiesa Cattolica. L'ormai adulto Alexandre ha imparato a convivere con le cicatrici dell'abuso subito da un prete quando era bambino, ma la ferita si riapre e brucia quando – con il tacito consenso dell'arcivescovo e della comunità ecclesiastica - il prete che aveva abusato di lui torna nella sua città e torna a stare a contatto con i bambini. Grazie alla partecipazione di altre persone, Alexandre inizia a lottare contro il muro di silenzio per avere giustizia. Il film è basato sulla storia vera del caso giudiziario Preynat, non ancora del tutto concluso: solo il 7 gennaio 2019 l'arcivescovo Philippe Barbarin, testimone chiave ma che ancora non aveva preso alcun provvedimento né aveva accettato di dialogare, ha finalmente deciso di parlare.

Orso d'argento a Berlino

L'evento è iscritto nella Campagna del 30° della Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo promossa dal Dipartimento della sanità e della socialità

Segue approfondimento:

Infanzia rubata

Intervengono:

Markus Krienke, professore della Facoltà di Teologia di Lugano - Myriam Caranzano, direttrice Fondazione ASPI Modera Bruno Balestra, avvocato e formatore, già procuratore



GRÂCE À DIEU

Sabato 12 ottobre
20:15

Cinema Corso

ON VA TOUT PÉTER

*Di Lech Kowalski | Francia | 2019 | versione: francese;
sott. ita/eng | 108 min.*

Prima svizzera

Protagonista di questo film è la lotta degli operai contro la chiusura definitiva della multinazionale automobilistica in cui lavorano: una rivendicazione dei propri diritti che avviene però attraverso la musica, con un concerto volto a sensibilizzare e coinvolgere tutta l'opinione pubblica, facendo pressione sul governo, sui principali clienti della fabbrica e sul potenziale acquirente. I riflettori su questa vicenda e su questo mix di blues e Rock'n'roll operaio si accendono subito e Lech Kowalski, sensibile a questa realtà, coglie con la sua telecamera i momenti più caldi, veri e umani di una vicenda fatta di lotta e diritti.

Anteprima mondiale al festival di Cannes

Segue approfondimento:

Lavoro, conflitti, diritti

Intervengono:

Lech Kowalski, regista del film

Alan Friedman, giornalista, esperto di economia

Modera: Peter Schiesser, direttore di Azione



ON VA TOUT PÉTER

Domenica 13 ottobre
11:15

Cinema Corso

NO OBVIOUS SIGNS

Di Alina Gorlova | Ucraina | 2018 | versione: russo, sott. ita/eng| 64 min.

Cosa c'è dietro le quinte dei video eroici dei combattenti in Ucraina? Cosa devono affrontare in tempo di pace, e dove si ferma la guerra? Questa è la storia di una donna soldato che ritorna alla normalità dopo l'esperienza del conflitto armato. Mostrando il suo percorso dall'inizio della riabilitazione fino al ritorno al lavoro, tra incontri con gli psicologi e sfide quotidiane «No obvious signs» è un documentario che racconta come tornare a casa non sia così semplice, poiché c'è un'altra guerra da combattere: quella contro i suoi disturbi da stress post-traumatico, fatta di attacchi di panico e paure, quella che non si vede, ma c'è.

Dok Leipzig – Miglior documentario est europeo

Segue approfondimento:

Ucraina: tra vulnerabilità e resilienza

Intervengono:

Alan Friedman, giornalista, scrittore, esperto di economia

Ennio Bordato, presidente AASIB Onlus

Modera: Pierre Ograbeck, giornalista RSI

Dalle 10 verrà offerta la colazione



NO OBVIOUS SIGNS

Domenica 13 ottobre
14:45

Cinema Corso

BOJAYÀ CAUGHT IN THE CROSSFIRE

Di Oisín Kearney | Irlanda, Regno Unito | 2019 | versione: spagnolo, sott. ita/eng | 80 min

Prima svizzera

Il massacro di Bojayá del 2002 rimane una delle peggiori atrocità di massa nel conflitto colombiano tra i paramilitari e le FARC durato 50 anni. I corpi delle vittime non sono mai stati adeguatamente identificati e i sopravvissuti sono stati lasciati in un limbo, senza informazioni sulla fine dei loro cari. Leyner Palacios, leader della comunità Chocò e candidato al premio Nobel per la pace, vide morire davanti a sé 32 membri della sua famiglia. Il Film segue il suo percorso nella ricostruzione di quel tragico avvenimento e nelle trattative di pace per il suo popolo. Il documentario è una prospettiva sull'incredibile lotta per la giustizia in un paese di precari equilibri politici.

Selezione ufficiale Hot Docs 2019

In collaborazione con **Dipartimento federale degli affari esteri DFAE**

Segue approfondimento:

Creatore di pace

Intervengono:

Leyner Palacios, protagonista del film e avvocato per i Diritti Umani
Rémy Friedmann, senior consultant Dipartimento federale degli affari esteri - Modera Aldo Sofia, giornalista



BOJAYÀ CAUGHT IN THE CROSSFIRE

Domenica 13 ottobre
17:00

Cinema Iride

JE NE TE VOYAIS PAS

Di François Kohler | Svizzera | 2019 | versione: tedesco, francese, sott. ita | 75 min

«Je ne te voyais pas» è un film sull'avvicinamento, sulla capacità di abbandonare il proprio status di vittima e anche di criminale. È un documento di pace, una testimonianza su una forma complementare di giustizia, basata sulla riparazione del legame e del tessuto sociale. Entrambi gli attori coinvolti cercano di ricostruirsi una vita, tra assunzione di responsabilità e perdono. Un film intimo ed emotivo in cui svaniscono le barriere tra realtà e finzione.

Alla presenza del regista François Kohler

In collaborazione con **FRASI**

Segue approfondimento:

Giustizia riparativa e resilienza

Intervengono:

Cristina Castelli, direttrice dell'Unità di Ricerca sulla Resilienza (RIRES) e membro FRASI

Claudia Mazzucato, coordinatrice dell'Alta Scuola Federico Stella sulla giustizia penale e membro dell' European Forum for Restorative Justice (EFRJ)

Jean-Marc Knobel, vice-presidente e mediatore penale dell'AJURES

Modera Sarah Simic, progettista FRASI



JE NE TE VOYAIS PAS

Domenica 13 ottobre
18:00

Cinema Corso

KHARTOUM OFFSIDE

*Di Marwa Zein | Sudan Norvegia | 2019 | versione: arabo,
sott. ita/eng | 75 min.*

Khartoum Offside è una storia di emancipazione femminile attraverso il calcio: le protagoniste lottano per il diritto di giocare e formare la nazionale del Sudan, un paese in cui la religione, la politica e le tradizioni soffocano sogni, volontà e desideri delle donne. Un documentario in cui in campo ci sono la voglia di libertà e la storia di un paese che si batte per i propri diritti nonostante la feroce repressione del suo governo. E lo fa con tutti i mezzi possibili, anche attraverso lo sport.

Presentato alla Berlinale e al festival Hot Docs

In collaborazione con **COOPI Suisse**

Segue approfondimento:

Sport senza barriere

Intervengono:

Beatrice Malasoma, coordinatrice progetti in Darfur

Simona Gennari, ex giocatrice Rapid Lugano calcio e Nazionale femminile svizzera

Modera: Natascia Bandecchi, giornalista



KHARTOUM OFFSIDE

Domenica 13 ottobre
20:15

Cinema Corso

SORRY WE MISSED YOU

Di Ken Loach con Chris Hitchen, Debbie Honeywood, Rhys Stone | Gran Bretagna, Francia, Belgio | 2019 | versione: inglese, sott. ita | 98 min

Serata di chiusura

Ricky, Abby e i loro due figli vivono a Newcastle. Sono una famiglia forte in cui uno si prende cura dell'altro. Ricky passa da un lavoro all'altro mentre Abby che adora il suo lavoro si prende cura degli anziani. Nonostante essi lavorino duramente e con impegno, capiscono che non avranno mai l'indipendenza o una casa propria. Ora o mai più, la rivoluzione delle app offre a Ricky un'opportunità d'oro. Lui e Abby fanno una scommessa. Lei vende la sua automobile così che Ricky può comprare un nuovo furgone luccicante e diventare un autista indipendente con finalmente la sua impresa.

Il mondo moderno incide su queste quattro anime nella privacy della loro cucina; il futuro chiama.

Presentato in anteprima mondiale a Cannes



SORRY WE MISSED YOU



IN CASO DI EMERGENZA, FORNIRE LE PRIME CURE.



WWW.MSF.CH
PK 12-100-2



Se non noi, chi?

Per le persone e i loro diritti.

Attivati su [amnesty.ch](https://www.amnesty.ch)

AMNESTY
INTERNATIONAL



Informazioni pratiche

I biglietti e gli abbonamenti possono essere acquistati online sul sito di Biglietteria: biglietteria.ch

Prezzi	Prezzo intero	Prezzo ridotto (studenti, AVS, Lugano Card)
Biglietto singolo	12.-	9.-
Entrata 5 proiezioni	45.-	35.-
Abbonamento festival	150.-	90.-

I luoghi del Festival:

Cinema Corso

via Pioda 4, 6900 Lugano

Cinema Iride

Quartiere Maghetti, 6900 Lugano

www.cinemairide.ch - Tel +41 (0) 91 922 96 53

Teatro e Studio Foce, Via Foce 1, 6900 Lugano

www.foce.ch - Tel +41 (0) 58 866 48 00

Centro Pastorale San Giuseppe

via Cantonale 2a, 6900 Lugano

Amici del Festival

Amici del Film Festival Diritti Umani Lugano

Il Film Festival Diritti Umani Lugano è un evento culturale senza scopo di lucro, pertanto ogni aiuto è fondamentale per la sua realizzazione.

Nel 2017 è stato creato il gruppo degli Amici Film Festival Diritti Umani Lugano, un'iniziativa solidale, basata sulla generosità di singoli donatori il cui sostegno è indispensabile per garantire la programmazione e il futuro della manifestazione.

Il gruppo degli Amici, presieduto dal noto regista e coreografo Daniele Finzi Pasca offre ai suoi sostenitori eventi speciali durante tutto l'anno.

Durante i giorni della manifestazione vi sono altre occasioni dedicate agli Amici attraverso momenti conviviali ed incontri esclusivi con gli ospiti del festival.

DIVENTA ANCHE TU AMICO del FESTIVAL!

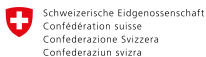
Per maggiori informazioni:
info@festivaldirittiumani.ch

Per donazioni:
Banca dello Stato del Cantone Ticino
6501 Bellinzona

IBAN: CH33 0076 4119 7028 6200 3

Conto intestato a:
Festival Diritti Umani
6900 Lugano

Con il sostegno di



Media partner



ONG Partner

Fondazioni



Con il sostegno di



Gold Sponsor



Silver Sponsor



Sponsor



In collaborazione con

alliancesud

Comitato di lavoro
Cantone - Svizzera Quadrilatero - PSM
2017/2018 - 19/19/18 - 18/18 - A30



Federazione delle ONG
della Svizzera italiana



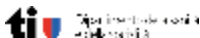
FASTENOPFER
ACTION DE CARÊME
SACRIFICIO QUARESIMALE



**Festival
dei Diritti
Umani**



Natg / associazione ticinese dei giornalisti



Sponsor tecnici

DDLUX



sandstudio.ch



Spazi



Centro San Giuseppe

Le persone del festival

Roberto Pomari, Presidente del Festival

Antonio Prata, Direttore del Festival

Laura Francioli, Coordinamento progetto

Elisa Manfrè Bühler, Coordinatrice programmazione

Gabriela Giuria, Coordinatrice forum e volontariato

Maddalena Pais, Responsabile sponsor e Amici del festival

Nathalie Solimano, Referente accoglienza

Commissione Film

Bruno Bergomi, Produttore, già delegato CICR

Natascia Bandecchi, Giornalista RSI

Manuela Buono, Producer e international distributor

Alberto Chollet, Giornalista, già responsabile della produzione fiction presso RSI, SRG SSR, RTS

Giampiero Raganelli, Critico e giornalista cinematografico e teatrale

Maria Giovanna Vagenas, Film curator, critica cinematografica

Commissione Scuole

Mauro Arrigoni, Membro dell'organo direttivo del CICR, Ginevra; già direttore del Liceo di Mendrisio

Rosa Butti, Docente CPS Lugano, coordinatrice di sede per la cultura generale

Pier Franco Demaria, Insegnante, già vicedirettore SCC Bellinzona

Georgia Fioroni, Docente CPS e CSIA Lugano

Gabriella Soldini, Insegnante

Commissione Forum

Roberto Antonini, Giornalista RSI

Paolo Bernasconi, Membro Comitato della Sezione svizzera di Human Rights Watch; già Membro del CICR

Jürg Bischoff, già delegato CICR

Fabrizio Ceppi, Giornalista

Aldo Sofia, Giornalista, Direttore Corso di giornalismo della Svizzera italiana

Viviana Viri, Giornalista

Consulenti

Silvana Bezzola, Consulente della Commissione Film

Produttrice presso il Dipartimento Cultura della RSI, Responsabile dell'acquisizione e della co-produzione di documentari

Ornella Manzocchi, Consulente della Commissione Scuole

Psicoterapeuta, docente SUPSI

Pietro Veglio, Consulente della Commissione Forum

Presidente Onorario della Federazione delle ONG della Svizzera Italiana (FOSIT)

Media e Comunicazione

Francesca Rossini, Silvia Montanari – Laboratorio delle Parole, Ufficio stampa
Mara Travella, Assistente ufficio stampa
sandstudio.ch, visual design
Ivan Sasu, Andrea Franchi - Consultati SA, Webmaster

Fondazione Diritti Umani

Bruno Bergomi, Presidente
Mauro Arrigoni
Morena Ferrari
Ludovica Molo
Francesca Snider

Comitato d'onore

Carla Del Ponte
Tashi Albertini
Agnese Balestra
Geraldine Becchi
Fulvio Caccia
Marco Cameroni
Daniele Finzi Pasca
Gabriele Gendotti
Villi Hermann
Léo Kaneman
Piero Martinoli
Dick Marty
Paolo Magri
Fabio Merlini
Amalia Mirante
Alberto Nessi
John Noseda
Paulo Pinheiro
Fausto Pocar
Alberto Saibene
Marco Solari
Claudio Valsangiacomo

il visual del festival

Da sempre il FFDUL è attento alle immagini e alle loro connotazioni. L'immagine priva di contesto può però essere equivocata, mal interpretata, per questo artisti e grafici, attraverso la continua sperimentazione negli anni, hanno reintrodotta la parola scritta, combinando brevi testi ad immagini di forte impatto, indirizzandone e specificandone il significato.

I macro temi (DIRITTI - AMBIENTE - LIBERTÀ - POTERE - CONFINI), riprendono la chiave comunicativa dello scorso anno (caratterizzata dall'utilizzo delle icone) amplificandola con l'uso dell'immagine fotografica. La campagna visual del festival è realizzata, anche in questa edizione, da Sand Studio di Lugano.

A black and white photograph of a person's hand pressed against a metal grid, likely a prison cell door. The hand is visible through the grid, with fingers spread. The grid consists of vertical and horizontal bars. A red rectangular box is overlaid on the center of the image, containing the word "LIBERTÀ" in white, bold, sans-serif capital letters. The word has a small accent over the 'A'.

"LIBERTÀ"

Film Festival Diritti Umani Lugano



Film Festival Diritti Umani
Viale Stefano Franscini 20
6900 Lugano



info@festivaldirittiumani.ch



www.festivaldirittiumani.ch